

**Con Mosca
Chirac:
divergenze
immutate**

MOSCA Il primo ministro francese Jacques Chirac ha concluso ieri la sua visita ufficiale in Unione Sovietica. Per coprire in qualche modo il fallimento dei colloqui, che hanno lasciato inalterate le divergenze delle due parti sul problema cruciale del disarmo Chirac ha firmato prima di partire un accordo finanziario e un accordo di cooperazione scientifica e tecnica, con la prospettiva che vengano conclusi, «l'anno prossimo o negli anni successivi», contratti per un valore di due miliardi di franchi francesi.

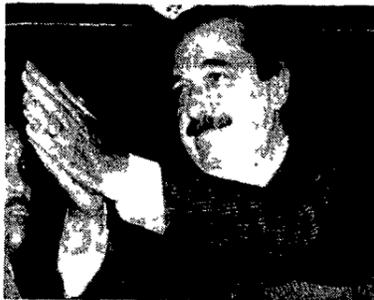
Sul piano politico, ha detto Chirac nella conferenza stampa che ha concluso la visita, le due parti «hanno esposto con chiarezza e «con forza» le loro posizioni, ma le distanze restano immutate, e le posizioni non sembrano essere «in movimento» verso una maggiore comprensione.

Chirac ha riconosciuto che «le relazioni bilaterali non sono come dovrebbero», ma non ha rinunciato ad esporre il suo parere sul modo come devono essere concepiti i diritti umani, suscitando un certo nervosismo negli ambienti sovietici. Il portavoce del ministero degli Esteri dell'Urss Chersimov ha commentato: «Chirac non ha risposto a nessuna delle nostre richieste».

**L'Argentina
«perdona» i militari**

La Camera bassa argentina ha approvato ieri con 119 voti a favore e 59 contrari un provvedimento proposto dal presidente Alfonsín in base al quale, dei militari implicati nella repressione che fece sparire 30.000 persone, compariranno in tribunale solo quelli di grado superiore. Le madri di plaza de Mayo hanno urlato al tradimento. Il governo si difende nel nome della «pace sociale».

**Approvata dalla Camera
la contestata legge
sull'obbedienza dovuta
durante la «guerra sporca»**



Raul Alfonsín

Buenos Aires Due deputati, Roberto Garcia e Jose Rodriguez, si sono addirittura presi a pugni tanto era rovente il clima in cui ieri la Camera bassa argentina ha approvato «la legge del perdono». Si tratta di una sostanza di un provvedimento proposto all'inizio della settimana dal presidente Alfonsín in persona in base al quale si prosciogliono dall'accusa di gravi violazioni dei diritti umani tutti gli ufficiali dell'esercito argentino di grado inferiore a quello di colonnello. Dunque un colpo di spugna per chi comunque «era dal '76 all'83 quando sparirono, in quella che a Buenos Aires viene chiamata «la guerra sporca», 30.000 persone. Dei 229 giovani ufficiali sotto inchiesta in Argentina ora ne verranno processati una cinquantina appena. A tutti gli altri non dovrebbero essere mossi addebiti in quanto si sarebbero limitati ad obbedire

agli ordini. L'elemento base del provvedimento Alfonsín infatti è la validità nei tribunali civili del principio militare dell'obbligo all'obbedienza.

discussione comincerà la settimana entrante.

«Traditori» hanno urlato le madri di plaza de Mayo quando si sono accorte che i parlamentari stavano per approvare il provvedimento. Alla Camera c'erano anche loro e hanno espresso un risentimento che non sono le sole ad avvertire. I movimenti per la difesa dei diritti umani, ce l'hanno con Alfonsín, reo - a loro parere - di aver ceduto ai militari e al ricatto delle ribellioni di Plaza nelle caserme. Anche i peronisti sono sul piede di guerra e intendono dar battaglia sul terreno della Costituzione. Già nei giorni scorsi quando del provvedimento Alfonsín si parlava solo Jose Manzano ebbe a dire: «La formula che studia il governo, quella di un indulto selettivo, è incostituzionale perché è una formula di amnistia parziale. La Costituzione parla

processi per motivi «pratici, non etici» la validità del principio dei differenti livelli di responsabilità tra gli uomini delle forze armate. La negazione costante che lo stesso Alfonsín si «incantato» dai militari o ne subisca le pressioni al punto da dover far loro pesanti concessioni. Fatto sta comunque che sulla realtà politica del presidente o «voglia di pace sociale» che la si voglia chiamare continuano ad addensarsi nubi inquietudini e interrogativi. Oltre al grado di pressione che le Forze armate riuscirebbero ad esercitare su di lui infatti ci si chiede - negli ambienti politici di Buenos Aires - se il colpo di spugna su gli anni della «guerra sporca» non sia stato dettato anche da calcoli tattici, elettorali. Alfonsín insomma vorrebbe arrivare alla campagna elettorale di autunno avendo ormai definitivamente seppellito i 30.000 desaparecidos che

**I vescovi
sfidano
la Thatcher**



Con un documento in cui si invitano i propri fedeli «a pensare bene» quando l'11 giugno dovranno esprimere le proprie preferenze per il rinnovo della Camera dei Comuni la Chiesa anglicana ha lanciato un durissimo attacco contro la Thatcher (nella foto). Nell'appello sottoscritto da otto vescovi la «lady di ferro» viene bersagliata da critiche per non aver seguito una politica di riforme sociali in un paese con «centomila famiglie senza casa, un sistema sanitario in crisi, conflitti razziali, disoccupazione in aumento e scuole inadeguate per chi non può pagare». La sprata sortita, ha ovviamente ricevuto risposte sdegnate dal fronte conservatore. Io non dico ai miei elettori - ha replicato acido il sottosegretario ai Trasporti Peter Bottomley - che in chiesa devono andare a pregare, mi aspetto altrettanto rispetto dal mio vescovo.

**Corte marziale
per
il marine spia**

Sarà la Corte marziale a decidere la sorte di Clayton Lonetree, il sergente dei marines coinvolto nella spy story dell'ambasciata americana a Mosca. Dovrà rispondere di spionaggio e complicità nell'aver rivelato i identità di agenti statunitensi a quelli sovietici. I giudici comunque hanno già dimostrato una certa clemenza verso di lui tra le accuse è stata deennata quella secondo la quale il sergente avrebbe accompagnato gli 007 del Kgb dentro la sede diplomatica consentendo loro l'accesso a locali riservati. Se sarà giudicato colpevole Lonetree potrebbe essere condannato all'ergastolo. L'accusa ha già fatto sapere che non intende chiedere la pena capitale nonostante negli Stati Uniti la legge la preveda per il reato di spionaggio.

**La Svezia
accelera
il programma
antinucleare**

Anche se la chiusura degli impianti nucleari farà lievitare di molto i costi dell'energia elettrica, il governo socialdemocratico svedese ha deciso di proseguire con fermezza nel suo programma antinucleare, accelerandone addirittura i tempi. Con una proposta di legge presentata venerdì scorso al Parlamento si prevede la chiusura dei due primi reattori tra gli 11 esistenti nel paese tra il 1993 e il 1996. A colmare il vuoto di elettricità, ha detto il ministro dell'energia Birgitta Dahl (nella foto) si provvederà con una riduzione dei consumi, con il ricorso a fonti alternative e l'importazione di gas naturale.

**Francia:
un attentato
manda in tilt
un reattore**

Un misterioso commando ha messo fuori uso una cinquantina di piloni destinati a sorreggere i cavi ad alta tensione della centrale nucleare francese di Nogent sur Seine. Il danno (circa seicentomila franchi, ovvero centotrenta milioni di lire) ha provocato un forte ritardo nella costruzione dell'impianto. I tecnici dovranno ora sostituire tutti i cavi della presa a terra e sostituire gli zoccoli di cemento. Nessuna organizzazione ha per ora rivendicato l'attentato. La centrale era stata nei mesi scorsi al centro delle critiche e delle polemiche di molti movimenti ambientalisti.

**Uccide
la fidanzata
e rischia
il linciaggio**

Un uomo insegue una donna per la strada, tra la gente. La raggiunge, l'agguanta, l'uccide con una spada da samurai. Sono le orribili sequenze a cui hanno assistito l'altro ieri mattina decine di persone a Brooklyn. L'omicida, il ventiduenne Eustache Rodrigue, ex fidanzato della ragazza, ha rischiato il linciaggio da parte della folla che prima dell'arrivo della polizia si è accanita su di lui prendendolo a sassate e bastonate. Il giovane ferito agli occhi, al capo e alle gambe è ora ricoverato in un ospedale di New York.

VALERIA PARSONS

**Urss
«Pronti
al vertice
con gli Usa»**

MOSCA L'Urss è pronta per il prossimo vertice fra Reagan e Gorbaciov. «I progressi registrati in questi ultimi mesi sulla questione dei missili europei hanno riavvicinato l'Urss e l'Urss e creato le condizioni favorevoli per un nuovo vertice». Lo ha dichiarato ai giornalisti occidentali il viceministro degli Esteri sovietico Vladimir Petrovski. La riunione, ha detto Petrovski, si terrà quasi certamente negli Stati Uniti. Ma l'alto funzionario sovietico non ha voluto confermare le notizie di stampa secondo le quali il vertice si terrebbe per l'ultima settimana di settembre. Petrovski ha aggiunto che Mosca spera di poter siglare in quella occasione un accordo sui missili a medio raggio, e di poter formulare un'altra proposta sul controllo degli armamenti riguardante anche le forze convenzionali.

«Il Cremlino è pronto inoltre - ha dichiarato il viceministro degli Esteri dell'Urss - a ritaliare le relazioni diplomatiche con Israele, a condizione di essere ammesso a prendere parte attiva al processo di pace in Medio Oriente». L'assenza di rapporti con il governo israeliano è anomalia, ha aggiunto Petrovski, ma la rottura non è stata provocata dall'Unione Sovietica. Per questo, ha concluso, «aspettiamo che sia Israele a fare il primo passo».



**Perù
Polizia
in sciopero
a Lima**

LIMA Sciopero della polizia a Lima, la capitale del Perù. È durato ventiquattro ore e vi hanno preso parte, secondo i promotori della clamorosa iniziativa, ben 4000 di circa ventimila agenti della capitale. I poliziotti chiedevano miglioramenti salariali e contributivi. L'astensione dal lavoro si è svolta in forma pacifica. Alcune centinaia di agenti con il volto

coperto come mostra la foto si sono raccolti davanti al principale commissariato di Lima con le armi di ordinanza, ed hanno esplosi colpi di pistola in aria. Attorno al luogo della manifestazione l'esercito, su ordine del presidente Alan Garcia, aveva formato un cordone di sicurezza.

Secondo la Costituzione peruviana la polizia non può organizzarsi sindacalmente, e non può scioperare. Gli organizzatori della protesta hanno però preannunciato che intendono però prendere parte anche allo sciopero generale proclamato per martedì prossimo dai sindacati di sinistra. L'altro giorno durante l'astensione dal lavoro della polizia, molte ambasciate sono rimaste incustodite. Ciò ha destato molta apprensione, perché le rappresentanze diplomatiche sono sovente bersaglio del gruppo terrorista Sendero Luminoso.

**Per allargare l'unità
L'Olp invia delegazioni
in Libia ed Egitto**

Una delegazione dell'Olp si reca oggi in Libia, mentre un'altra andrà prossimamente in Egitto. Si tratta di iniziative tese a realizzare il massimo di unità fra Olp e paesi arabi, anche in vista della auspicata riunione di un vertice arabo. Crescono intanto i problemi per la Sina in Libano: dopo il primo ministro Karameh, anche il presidente Gemayel minaccia adesso di dimettersi.

Mentre la clamorosa crisi del governo israeliano mette un freno ai forse eccessivi ottimismo sulle prospettive di una conferenza internazionale di pace, l'Olp appare impegnata a trarre il massimo profitto dagli esiti del recente Consiglio nazionale palestinese di Aigen, con la tessitura di una tela diplomatica intesa ad ampliare al massimo i margini di unità nel contesto arabo. E di ieri la notizia, riferita dall'autorevole quotidiano «Al Itihad» degli Emirati arabi uniti, che una delegazione di alto livello dell'Olp si reca oggi in Libia, mentre una seconda delegazione andrà «nei prossimi giorni» in Egitto. A Tripoli si tratterebbe di preparare una prossima visita di Arafat in quel paese (sarebbe la prima dal 1983); la delegazione che oggi vi si reca è composta da Faruk Khaddumi, «ministro degli Esteri» dell'Olp e stretto collaboratore del leader palestinese, da Abu Ali Mustafa, vice-segretario del Fronte popolare di Habash, da Yasser Abed Rabbo, portavoce del

Fronte democratico di Hawatme, e dal presidente del Fondo nazionale palestinese, Jawad al Ghatani, ed è dunque una delegazione che rappresenta l'unità realizzata ad Aigen.

Nessun particolare viene invece fornito sulla delegazione che dovrebbe recarsi al Cairo, ma si sa che Arafat fin dai giorni immediatamente successivi alla riunione di Aigen ha espresso senza mezzi termini la sua volontà di «cucitura» con il presidente Mubarak, irritato dalle conclusioni del Consiglio nazionale. E va detto che una significativa apertura è venuta qualche giorno fa proprio da Mubarak, che parlando con i giornalisti ha detto di aver fiducia nella senilità e nel senso di responsabilità di Arafat ed ha chiesto che la chiusura degli uffici dell'Olp in Egitto (decisa come risposta alle risoluzioni di Aigen contro la pace israelo-egiziana) riguardi solo alcuni uffici «politici» e non investa comunque quelli «di carattere

umanitario» un modo, insomma, per ammorbidire il contrasto e lasciare aperta la porta alla riconciliazione.

Il momento del resto per l'Olp è favorevole. I contatti interarabi per un vertice da tenere forse in settembre, in Arabia Saudita (e impensabile senza l'Olp) sembrano aver fatto dei passi avanti, secondo un altro giornale degli Emirati anzi ci sarebbe già un consenso di massima; e la Sina ha troppi problemi al suo interno e in Libano (dove anche il presidente Gemayel, dopo il primo ministro Karameh, minaccia di dimettersi) per poter ignorare la realtà di un'Olp forte dell'avvio dei principali Stati arabi e che è uscita sotto la guida di Arafat a frantumare il filo-siriano «Fronte di salvezza nazionale palestinese».

In questo quadro anche la crisi israeliana finisce per giocare a favore dell'Olp da un lato perché allontana le ipotesi di una conferenza in tempi brevi che tentasse (secondo il piano Peres) di «aggrare» il problema della presenza palestinese, e dall'altro perché appare destinata a enfatizzare la resistenza della popolazione dei territori occupati, che costituisce per la leadership di Arafat il più importante serbatoio di consenso palestinese e al tempo stesso la più significativa conferma della sua rappresentatività.

A PISTOIA
DAL 18 GIUGNO
AL 5 LUGLIO

**Festa Nazionale
de l'Unità**

Città Verde Ambiente

ARCI CASALTURIST (ex hotel DU LAC)
Bioley di Valtournenche (Aosta) mt. 1250
UNA VACANZA NELLA VALLE DEL CERVINO
Aperto luglio-agosto - turni liberi

Per informazioni e prenotazioni ARCI CASALTURIST
Cesate Monferrato (AL) - Via Lanza 116 Tel 0142/55 177

la nuova
ecologia
IL MENSILE DEI VERDI
E DEI CONSUMATORI
È IN EDICOLA IL NUMERO DI MAGGIO
**LA MELA
STREGATA**
Il business dei pesticidi - I pericoli
per i coltivatori - I residui negli alimenti
EMERGENZA TRAFFICO
Servono più parcheggi?
Amendola: le leggi antinquinamento
da far applicare **CARTA RICICLATA AL 100%**

libreria edizioni estere
edest
Via Carlo 12/4 - 16124 GENOVA - Tel (010) 29 77 03

D. V. SIVUHIN

«Corso di fisica generale» (in 5 volumi)
Il corso, basato sulle lezioni tenute dall'autore all'Istituto di Fisica Tecnica di Mosca, è rivolto agli studenti delle facoltà di fisica, di fisica tecnica e di ingegneria.

1° vol. «Meccanica» pp. 560 L. 24.000
2° vol. «Termodinamica e fisica molecolare» pp. 583 L. 25.000

Il 3° volume «Elettricità» e il 4° (in due tomi) «Optica» usciranno quest'anno. Il 5° volume (in due tomi) «Fisica nucleare» uscirà nel 1988.

Richiedete i cataloghi e informazioni